

Governo e regole. La lettera sugli scenari possibili

La risposta dell'Agcom a Calenda: due vie per il riassetto della rete

ROMA

Una ricognizione di tipo tecnico, senza suggerimenti di tenore strategico. Eppure un documento che può pesare nell'ambito della "moral suasion" istituzionale nei confronti di Tim. La risposta dell'Authority per le comunicazioni alla richiesta di informazioni inviata un mese fa dal ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda è densa di riferimenti a normative di settore, ma tecnicismi a parte delinea due strade.

La prima è la prosecuzione naturale dell'analisi di mercato sull'accesso all'ingrosso in corso dall'inizio dell'anno. Si dovrebbe chiudere nei primi mesi del 2018, al massimo entro la metà, a quel punto in teoria si potrebbe decidere di imporre, come rimedio eccezionale, una separazione societaria della rete, ai sensi dell'articolo 50 bis del Codice delle comunicazioni (Dlgs 259 del 2003), ma solo se si proverà che i rimedi attuali e il vigente grado di separazione del network si sono nel frattempo rivelati fallimentari per il mercato. Sulla carta, la conclusione dell'analisi di mercato può anche lasciare inalterati i rimedi o addirittura alleggerirli.

La seconda via, prevista dall'articolo 50 ter del Codice, è invece la «separazione volontaria da parte di un'impresa verticalmente integrata». Le imprese in questione, recita il Codice, «qualora intendano istituire un'entità commerciale separata per fornire a tutti i fornitori al dettaglio, comprese le sue divisioni al dettaglio, prodotti di accesso pienamente equivalenti», sono tenute a informare «anticipatamente e tempestivamente l'Autorità al fine di consentire alla stessa di valutare l'effetto dell'auspicata transazione». Ma non siamo ovviamente a questo stadio. E nella lettera trasmessa a Calenda, il presidente dell'Autorità Angelo Cardani non potrebbe del resto andare oltre i riferimenti di legge.

Quella sui «rimedi» - attualmente in essere e potenzialmente adottabili - è una delle risposte fornite.

Lo stesso spirito tecnico caratterizza anche gli altri punti. Il primo riguarda la sicurezza e l'integrità delle reti: qui si fa riferimento alle competenze dell'Agcom e del ministero, rinviando anche alla legge istitutiva dell'Autorità. E tra le righe si può intuire che la complementarietà significa anche che le decisioni prese da Palazzo Chigi con il primo decreto sul golden power potevano probabilmente essere assunte anche dalla stessa Agcom.

Sui riflessi che il cambio di direzione e coordinamento di Tim, a favore di Vivendi, potrebbe avere sul servizio universale, l'Authority passa in rassegna gli standard di qualità minimi e, anche qui, le competenze. Il rinvio al Codice è ribadito anche in merito al quesito sul regime di separazione che possono avere le imprese con diritti speciali.

Era invece stata già inserita in un primo parere inviato al governo, il 31 ottobre, in relazione all'esercizio del golden power, l'osservazione sul rischio di conflitto di investimenti in ragione del business di Vivendi.

Il pericolo ipotizzato è che, «in ragione della differente mission industriale» dei francesi, vengano distolti investimenti dalla rete per dirottarli verso i contenuti media.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carmine Fotina

LA SEPARAZIONE

SOCIETARIA In teoria potrebbe essere imposta come rimedio eccezionale solo dopo l'analisi di mercato. L'alternativa del progetto volontario

I L RUOLO DI VIVENDI

Nella risposta sul golden power era stato invece ipotizzato il rischio che gli investimenti vengano distolti a favore dei contenuti